

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 22 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

SCUOLA

Quasi quattro milioni di euro per interventi alla «Marconi»

Esercitazioni antisismiche, lezioni antincendio, corsi di aggiornamento sul Testo unico della Sicurezza, formazione di speciali figure scolastiche per la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, compresa ovviamente la scuola, sarebbero destinati ad avere un effetto tampone, se in contemporanea non si erogassero fondi da destinare proprio allo stato di sicurezza delle strutture scolastiche. Un impegno finanziario su cui la provincia di Ragusa ha deciso di scommettere. Su proposta dell'assessore alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, la Giunta provinciale ha deliberato una serie di interventi da realizzare in diversi plessi scolastici. Il pacchetto più cospicuo di risorse finanziarie è toccato all'Istituto professionale per l'Industria e l'Artigiana-

to "G. Marconi" che con un impegno di spesa pari a 3 milioni e 835 mila euro è destinata a diventare una scuola decisamente più "sicura". Nello specifico il progetto definitivo d'intervento prevede l'esecuzione di lavori di adeguamento alle vigenti norme in materia di costruzioni in zona sismica, accessibilità, sicurezza e prevenzione incendi. Approvati nell'ambito della stessa seduta di giunta un altro importo capitolo di spesa di circa 666 mila euro che saranno destinati a diversi istituti scolastici provinciali siti nei comuni di Ragusa, Comiso e Vittoria e in particolare gli interventi riguarderanno progetti di manutenzione straordinaria e recupero funzionale degli impianti di riscaldamento ed antincendio.

D. C.

ZOOTECNIA

«Quote latte, positivo il riscontro per gli allevatori»

Dall'assessore Ap allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, riceviamo e pubblichiamo: «L'aumento dei quantitativi delle "quote latte" al nostro Paese è senz'altro un positivo riscontro per gli allevatori italiani. Una risposta attesa da tempo; una boccata d'ossigeno per il settore zootecnico che, a seguito della nuova assegnazione, potendo contare su quantitativi maggiori, può così rispondere meglio ed in maniera più razionale alle esigenze delle singole aziende. Il provvedimento riguarda circa 1500 aziende siciliane di cui più di due terzi sono di Ragusa per le quali si attende di conoscere il criterio di assegnazione a livello regionale e di distribuzione a ciascuna azienda».

Consiglio provinciale Fissata doppia seduta

(*gn*) Doppia seduta per il Consiglio provinciale che si riunirà martedì e mercoledì alle 18. Nella prima seduta in scaletta ci sono 13 punti tra mozioni ed ordini del giorno dei consiglieri che non sono stati trattati nella seduta di lunedì scorso. Il giorno dopo, invece, l'argomento da trattare «Bilancio di previsione 2008, variazioni per assestamento».

COMISO

«Turismo sostenibile e strategie di sviluppo»

a.l.) "Turismo sostenibile e strategie di sviluppo locale". Questo il tema di un incontro che avrà luogo questo pomeriggio, inizio alle 16.30, presso il Centro servizi culturali, promosso e organizzato dalla locale Fidapa col patrocinio dell'Ap di e del Comune. Il tema dell'incontro sarà relazionato da Benedetto Puglisi, docente all'Università di Catania, per il corso di laurea in Economia e Gestione delle Imprese Turistiche. I lavori saranno introdotti dal presidente della Fidapa Comiso, Concetta Corallo, interverranno, altresì, Carmela Vacante (Ambiente e Turismo Fidpa), il presidente della Provincia, Franco Antoci, il sindaco Giuseppe Alfano, il presidente Cciaa di Ragusa, Giuseppe Tumino, l'assessore al Turismo, Raffaele Puglisi.

Vittoria

Martedì il no delle scuole alla violenza sulle donne

VITTORIA. «Pensare alle donne e dire no alla violenza» sarà il messaggio che, attraverso i percorsi di legalità, rappresentanti del mondo culturale e politico, della società civile e dell'associazionismo, martedì mattina, porteranno in tutte le scuole di ogni ordine e grado della città.

L'iniziativa, voluta dall'amministrazione comunale, si inserisce all'interno delle manifestazioni organizzate in occasione della «Giornata internazionale contro la violenza sulle donne» dal Centro donna e dall'Udi (Unione donne italiane), da una parte, e dalla Consulta femminile e assessorato alle Pari opportunità, dall'altra.

In particolare, dopo gli incontri con le scuole, tutti previsti in prima ora, la giornata prevede alle 10 un convegno che riprende il tema dei percorsi di legalità. Interverranno il sindaco Giuseppe Nicosia, l'assessore Anna Mezzasalma, la vice presidente del Centro antiviolenza «Nuova vita» di Ragusa, Rita Pannuzzo ed i consiglieri provinciali Venerina Padua e Romina Licciardi. A fare da moderatore la consulente del sindaco per le Pari opportunità, Rosa Perupato. Nel pomeriggio invece, a partire dalle 17, nel salone della parrocchia Santo Spirito verrà proiettato il film di Giuseppe Tornatore «La sconosciuta». • (m.t.g.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE. Vindigni incontra la Commissione

«Ato, mancata la comunicazione»

RAGUSA. Alla fine il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, si è presentato, dopo una serie di inviti, alla seduta della commissione Ambiente del Comune di Ragusa. Ieri mattina, l'organismo, convocato dal presidente Filippo Angelica, alla presenza dell'assessore comunale all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi, ha finalmente potuto trattare uno dei nodi cardine del rapporto tra ente di palazzo dell'Aquila e società d'ambito, vale a dire il piano di comunicazione. Dopo il prelude di Angelica, Vindigni è tornato a spiegare (lo aveva già fatto in altre sedi istituzionali) come il piano in questione sia costituito da tre fasi e come, ancora, si attende che, esaurita la prima, la seconda possa entrare nel vivo, con tutta una serie di dibattiti e convegni tesi ad illustrare come cambierà la cultura ambientale non solo sul territorio comunale del capoluogo ma nell'intera provincia iblea. Alle spiegazioni di Vindigni, sono però seguite le perplessità manifestate sia

Il presidente partecipa alla riunione ma i chiarimenti forniti non eliminano dubbi e perplessità

dall'assessore Migliorisi ("era forse necessario un raccordo più stringente tra il piano di comunicazione dell'Ato e l'avvio della campagna sulla raccolta differenziata da parte del nostro Comune"), che dal vicepresidente della commissione, Filippo Frasca ("gli obiettivi non sono stati centrati, per quanto riguarda la comunicazione dell'Ato, per cui bisognerebbe aggiustare la rotta"). Critiche anche da parte del capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Ilardo, mentre pure il consigliere Giorgio Firrincieli dell'Udc ha espresso più di qualche perplessità sulle scelte operate dalla società d'ambito. Ad ogni modo, Vindigni non si è sottratto al

confronto, anzi ha rilanciato invitando la commissione, previa autorizzazione del sindaco Dipasquale, a tenere una propria seduta nella sede dell'Ato, in viale dei Platani, per avere modo di visionare gli incartamenti necessari direttamente sul posto. "E' stata comunque - ha spiegato alla fine Angelica - una riunione proficua. E ritengo che la situazione, quando ci sono chiarimenti del genere, possa risolversi verso una direzione da tutti auspicata. Non è un caso, tra l'altro, che per il 2 dicembre prossimo lo stesso Vindigni abbia manifestato la volontà di essere presente ad una ulteriore riunione".

G.L.



Ato. Il presidente Giovanni Vindigni

AMBIENTE. Spuntano le cifre ed esplode la bufera. «Scriteriato e privo di senso». Replica il presidente: «Polemiche sterili, non conoscono i fatti»

Piano comunicazione dell'Ato Attacco bipartisan a Vindigni

(*gipa*) Buona la quarta. Il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, ha risposto positivamente alla convocazione della terza commissione. Il presidente Angelica l'ha convocata per discutere del piano di comunicazione dell'Ato: una spesa pari a 612.000 euro. Il piano di comunicazione è stato articolato in tre fasi. È stata realizzata la prima, quella che potremmo di pubblicità, in cantiere ci sono la seconda, quella di formazione-informazione dei cittadini e dei giovani e la terza di resoconto. Dall'incontro è emerso che soltanto il 45% delle scuole ha risposto affermativamente alla proposta di formazione dell'Ato. Sulla questione delle "carte", infatti, Calabrese ha voluto conto e ragione, ma Vindigni è rimasto fermo sulle sue posizioni: la società non deve produrre alcuna copia dei verbali. Contro Vindigni si schierano anche i consiglieri di centrodestra. Ilardo (Fi) definisce scriteriato il piano di comunicazione, Frasca (Alleanza Popolare) e Fidone (Udc) chiedono il rendiconto delle spese del piano. Rendiconto chiesto anche da Sonia Migliore (Socialisti), mentre Frisina (Pd) definisce un pugno nello stomaco l'aeroplano con la scritta «Ato Ambiente» che in estate sorvolava le spiagge. «Tutti mi attaccano - dichiara Vindigni - I consiglieri ignorano le modalità di attuazione del piano. L'Ato è la prima in ambito regionale, l'unica che ha

un bilancio di 6 milioni di euro, che gestisce tutto con tre dipendenti. Nei primi mesi del 2009 sarà avviata la raccolta differenziata in provincia. Quelli dei consiglieri sono stati degli attacchi sterili perché non hanno individuato quale poteva essere la procedura migliore. Perché lo

stanno facendo solo ora? Fino ad ora l'Ato non ha versato un centesimo e i soldi che pagherà sono solo un terzo di tutta la spesa preventivata, 612 mila euro, che sarà sottoposta ad uno screening da parte dell'Agenzia Regionale dei Rifiuti che approva il piano e manda i soldi. Le

altre due fasi se saranno realizzate correttamente saranno pagate, altrimenti no - conclude Vindigni - Queste sono le fasi da attenzionare. Filippo Frasca che è molto amico del vicepresidente dell'Ato, Franco Muccio, perché non espone a lui i suoi dubbi?». **GIOVANNI PARISI**

Utilizzo di Cava dei Modicani Dipasquale ribadisce il suo «no»

(*dabo*) No all'utilizzo della discarica di Cava dei Modicani da parte dei Comuni che non fanno parte del sub-comprendorio. È quanto ribadito dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, al prefetto Carlo Fanara, nel corso di un incontro sullo smaltimento dei rifiuti nella discarica di Contrada Cava dei Modicani presso cui entro l'anno si concluderanno i lavori di costruzione della seconda vasca. Si è parlato anche del rischio che la struttura potrebbe essere utilizzata per pochi anni se nella stessa dovessero conferire i rifiuti anche i comuni che non fanno parte del sub-comprendorio di Ragusa, Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi e Giarratana. Presente all'incontro con il rappresentante di governo anche l'assessore comunale all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi. Sindaco e assessore, parlando del periodo di capacità di abbancamento della discarica, che ferme restando le ipotesi di percentuale di raccolta differenziata, è di circa otto anni, hanno espresso al Prefetto la «legittima preoccupazione che tale tempo di utilizzo si ridurrebbe a tre anni se nella discarica continuassero a conferire, anche per il 2009, i Comuni di Scicli e di Ispica».

Presentato il «Patto per la sicurezza» Il documento al vaglio del prefetto

(*dabo*) Una città sicura. È sottolineato come priorità il sindaco, Nello Dipasquale, che si è anche scelto un proprio delegato che si occupa di questi problemi. A collaborare è il consigliere comunale Filippo Frasca, che è un operatore di Polizia. Insieme al consigliere, Dipasquale ha presentato al prefetto una copia ufficiale del «Patto per la sicurezza» che adesso dovrà essere trasmesso al ministero dell'Interno. «Il documento - spiega il primo cittadino - è frutto di un lavoro di monitoraggio iniziato al momento dell'insediamento dell'attuale Amministrazione, con l'individuazione delle esigenze e delle istanze del territorio. Occorre garantire la sicurezza dei cittadini e questo è un compito che spetta a tutti, ciascuno secondo le proprie competenze. All'amministrazione sta a cuore questo tema e siamo sempre impegnati nel sollecitare, quando ve n'è la necessità, interventi mirati da parte delle Forze preposte». Oggetto del documento presentato al prefetto è l'individuazione delle misure adatte a contrastare le criticità tipiche del territorio.

CRISI FINANZIARIA. Mercoledì la manifestazione

Enti locali, riflettori sulle casse comunali

"Emergenza finanziaria enti locali". Lascia poco spazio all'immaginazione il titolo scelto dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil per la manifestazione provinciale di mercoledì prossimo, a partire dalle 16, presso la Camera di commercio. Perché di vera e propria emergenza finanziaria si tratta che riguarda non solo gli enti locali ma anche l'economia del territorio. In che senso? A spiegarlo, ieri mattina, presentando i contenuti della manifestazione, sono stati i tre segretari provinciali, Giovanni Avola per la Cgil, l'omonimo Giovanni Avola per la Cisl e Giorgio Bandiera per la Uil.

"Se si considera - ha detto il primo - che il ritardo nei pagamenti da parte degli enti locali interessati da una situazione di grave disagio economico, a Modica, ad esempio, siamo indietro di tre mensilità, determina una mancata circolazione nel sistema economico ibleo di milioni di euro (facendo una stima per difetto ci avviciniamo intorno a 15-16 milioni), si avrà l'esatta percezione di quanto grave possa essere l'intera situazione". "Ecco perché abbiamo voluto rispondere in questo modo - ha affermato dal canto suo Avola della Cisl - con una

mobilitazione generale contro il cattivo utilizzo delle risorse, per una giustizia sociale ed equa, per servizi adeguati ed efficienti, per un lavoro tutelato e dignitoso, contro il dissesto delle famiglie, per lo sviluppo delle economie locali". Ma così non rischiano di essere solo slogan? "Affatto - ha chiarito Bandiera - anzi, diciamo che il tempo delle interlocuzioni è finito. Tutto quello che c'era da dire, con gli enti locali e con gli altri soggetti pubblici in cui si registrano problemi di vario tipo, è stato detto. Ora ci vogliono i fatti, ora ci aspettiamo azioni concrete. Noi, del resto, non possiamo più stare a guardare. Ce lo richiedono i nostri iscritti, ce lo richiede il nostro ruolo stesso di sindacato: dobbiamo porre un problema e, allo stesso tempo, creare le condizioni affinché possa risolversi". Ieri mattina, nella sede della Camera del lavoro di vico Cairoli, a Ragusa, i tre segretari provinciali hanno anche chiarito che non usciranno dall'assemblea di mercoledì se prima non ci sarà unanimità di intenti. "Anche perché poi - ha aggiunto Avola della Cgil - ci recheremo immediatamente dal prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, a cui consegneremo una

serie di richieste e soprattutto a cui solleciteremo la convocazione di un tavolo tecnico alla presenza di tutti i sindaci. Solo in questo modo, cioè solo avendo la possibilità di raffrontarci con i vari componenti di un organismo che hanno la possibilità di intervenire direttamente e concretamente, possiamo sperare di trovare una soluzione condivisa, un percorso che ci porti il più lontano possibile. Ecco, la nostra sollecitazione ultima, almeno in questa fase, sarà rivolta al rappresentante del Governo affinché, su base locale, crei le condizioni per un confronto autorevole e che sia in grado di fornire delle risposte di un certo tipo

I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno illustrato il senso della iniziativa: «I pagamenti tardivi bloccano il sistema economico. Ecco perché mobilitarsi contro il cattivo uso delle risorse»

al personale dipendente degli enti locali ma anche alle varie società collegate e i cui dipendenti attendono di essere pagati". Alcuni esempi sono stati portati in proposito: come il lavoratore di una coop sociale a Modica che ha inscenato lo sciopero della fame, con grandissima dignità, e che attende di essere pagato per parecchie mensilità; o come i lavoratori del depuratore di Comiso che devono percepire ben sette mensilità arretrate e che assistono ad uno stucchevole palleggiamento di responsabilità tra il Comune e la ditta concessionaria del servizio.

GIORGIO LIUZZO

VENDITA DIRETTA. «Più giorni a settimana»

Mercati contadini, l'Unsic: serve maggiore chiarezza

(*sac*) La vicenda dei mercati contadini, della quale si sta parlando su più fronti in queste ultime settimane, coinvolge anche la sezione modicana dell'Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori). Il presidente dell'organizzazione di categoria, Ignazio Abbate, ha chiesto, infatti, un incontro con gli assessori alle Politiche Agricole ed al Commercio, Carmelo Abate ed Antonio Calabrese, per discutere di tale problematica connessa all'avvio dei mercati contadini. "Ciò - spiega Abbate - in considerazione del fatto che sulla tematica si sta determinando parecchia confusione che non giova allo sviluppo

socio-economico del nostro territorio. Una veloce risoluzione di tale problema darebbe la possibilità a centinaia di produttori di potere specializzarsi nella vendita diretta dei prodotti, con enormi benefici economici sia per le imprese che per i consumatori della nostra città". L'auspicio dell'Unsic è che questa nuova attività possa essere disponibile ai consumatori per il maggior numero di giorni settimanali, dando la possibilità proprio all'acquirente di una più comoda fruizione del servizio "dislocando nei vari quartieri della città tali mercati, comprese le frazioni di Frigintini e Marina di Modica".

Interventi per le imprese La ricetta di Minardo

(*gn*) Mettere in atto un sistema integrato di interventi normativi a favore delle imprese siciliane, alle quali viene dato un indirizzo chiaro ed operativo per lo sviluppo, definendo strumenti innovativi per la realizzazione di una strategia di filiera e di distretto. È quanto sostiene il Presidente della I Commissione Affari Istituzionali all'Ars, Riccardo Minardo, il quale ritiene necessario che si metta in atto un programma di incentivi per nuovi investimenti, che metta a disposizione delle imprese benefici fiscali sotto forma di credito d'imposta e di bonus fiscale commisurato alle spese sostenute per gli investimenti. Il grave momento determinato da una crisi economica congiunturale sta colpendo l'economia reale e proprio le piccole e medie imprese risultano essere colpite oltremodo da tale disagio.

Vertenza Metra, parola all'Ufficio del lavoro

La Terra. «Vorremmo fosse concessa la volontarietà per ognuna delle 28 unità e l'eventuale raccordo alla pensione»

La prima settimana è già trascorsa. E ancora, sino a ieri, nessuna notizia di convocazione da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro. Con riferimento alla vertenza del Gruppo Metra, dopo l'annunciato licenziamento di trenta unità, poi ridotte a 28, significa che sono trascorsi già cinque dei trenta giorni che servono per consumare questa seconda fase della trattativa, dopo che la prima, della durata di un mese e mezzo, nei locali dell'Associazione degli industriali, non aveva dato l'esito sperato. La convocazione, comunque, potrebbe arrivare già nelle prossime ore ed essere accolta con un sospiro di sollievo dal-

le organizzazioni sindacali di categoria che hanno già pronta la propria linea strategica.

"Veniamo fuori da un'assemblea, quella di martedì scorso - afferma Roberto La Terra della Fim Cub - in cui i lavoratori, oltre ad aver assunto un atteggiamento estremamente responsabile, hanno messo in chiaro parecchie cose, rispetto all'andamento con cui vogliono caratterizzare questa fase vertenziale. Noi non possiamo fare altro che attenerci alle loro indicazioni e sperare che qualche altro passo avanti, dalla proprietà, possa essere compiuto nella direzione da tutti auspicata". Quale? "Vorremmo - aggiunge La

Terra - che fosse concessa per ognuna delle 28 unità la possibilità della volontarietà e quindi, eventualmente, del raccordo alla pensione. Non potremo mai essere d'accordo con intese che contemplano delle scelte da noi ritenute discriminanti e discriminatorie nei confronti del personale. Il quale, come ho già avuto modo di ribadire in altre occasioni, si è adoperato parecchio per fare crescere questa azienda e farla diventare un fiore all'occhiello nell'ambito del settore di pertinenza. Vorremmo che ciò fosse riconosciuto dalla proprietà".

I G.L.

LAVORO. Nuovi appuntamenti fra le parti

Metra e Ancione Vertenze in corso

(*gn*) Vertenza Metra e vertenza Ancione. Sindacato in prima linea per la salvaguardia dei livelli occupazionali. La prima vertenza è già giunta sul tavolo dell'ufficio del Lavoro, mentre la seconda è ancora su quello della Confindustria. I sindacati hanno avanzato richiesta all'Associazione degli Industriali che ha già fissato l'incontro per lunedì alle 14.30. La ditta Ancione ha comunicato alla Rsu di volere aprire la procedura di mobilità. Per quanto riguarda la vertenza della Metra l'appuntamento all'Ufficio del Lavoro è per il 28 novembre alle ore 10.

Il sindacato ha rigettato lunedì scorso l'ultima proposta che i vertici aziendali hanno formulato. L'idea era di mantenere i 28 licenziamenti ri-

spetto ai 30 annunciati di cui 24 tra volontari e operai vicini alla pensione e i restanti quattro a discrezione dell'azienda. Una proposta rigettata in toto e ritenuta discriminatoria e poco dignitosa dei lavoratori. I sindacati l'hanno definita una forzatura da parte dell'azienda intenzionata ad andare ad un accordo che prevede un licenziamento non solo non condiviso ma soprattutto lesivo nei confronti dei quattro operai che la Metra vorrebbe individuare senza contrattazione alcuna. La triplice e i sindacati della Cub metalmeccanici hanno ribadito, anche nelle assemblee di individuare soltanto le 28 persone che volontari o vicini alla pensione, decidono di andar via. Ed alla fine, probabilmente, finirà così.

CONSIGLIO. Il Pd sollecita un piano comunale

«Turismo, serve politica mirata»

Ragusa, comune ad economia prevalentemente turistica. Il Consiglio comunale ha approvato il punto proposto dalla Giunta e che conferma la vocazione del capoluogo e soprattutto del suo quartiere barocco inserito nella lista dell'Unesco. L'atto passerà adesso al vaglio della Regione per l'approvazione definitiva in base al relativo decreto dello scorso gennaio. In una nota il Partito Democratico prende posizione. "Nell'ultima seduta - spiega Nino Barrera - ho proposto formalmente la discussione di un piano comunale per il turismo. La richiesta scaturita da una serie di considerazioni critiche mosse in sede di dibattito sulla deliberazione che dichiara il Comune di Ragusa territorio ad economia prevalentemente turistica". Il capogruppo del Pd ha sottolineato l'esigenza di superare la concezione di un turismo immaginario per affrontare invece, concretamente, una politica mirata in relazione alle reali possibilità dell'ente Comune e ad un

«Ragusa territorio ad economia prevalentemente turistica? Discussiamo la delibera»

progetto che possa essere realizzato nella seconda parte del mandato. "Il Partito democratico - dice Barrera - è pronto a collaborare se ci si vuole impegnare effettivamente in un progetto serio e realistico: la città e gli operatori infatti non hanno bisogno di un turismo immaginario o di giornata, ma di interventi che producono effetti visibili e duraturi".

Il Consiglio comunale aveva affrontato in precedenza altri due importanti punti inseriti all'ordine del giorno. Si tratta del progetto di lottizzazione delle aree edificabili ubicate in Ragusa in contrada Nunziata-Monachella, ricadente nella zona Dp del vigente piano regolato-

re generale e nella zona X3 del piano di urbanistica commerciale. Il Consiglio ha approvato lo schema di convenzione con la ditta Vesco Benveuta. Stessa cosa ha fatto con la ditta Tidona srl per un piano di utilizzazione urbanistica per la realizzazione di un edificio multifunzionale in contrada Monachella. In aula l'opposizione è tornata a chiedere una maggiore programmazione di natura urbanistica per poter così pianificare i differenti interventi sul territorio. Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi la prossima settimana con alcune sedute dedicate all'attività ispettiva.

M. B.

TAGLI AI COMUNI. Il sindaco è pronto alla protesta

m. b.) Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, in qualità di componente del direttivo dell'Anci Sicilia, l'associazione che raggruppa i Comuni, si dichiara pronto alla protesta se verrà confermata l'ipotesi di tagli dei trasferimenti regionali ai vari enti locali. La crisi finanziaria tocca anche gli enti pubblici e crea grosse preoccupazioni tra i sindaci siciliani che hanno già condannato l'annunciata decisione del Governo regionale di prevedere nella prossima finanziaria un taglio del 12% delle risorse destinate ai comuni isolani. Una scelta per la quale anche da Ragusa arriva una forte condanna. Il sindaco Dipasquale, dopo aver lanciato l'allarme nelle ultime riunioni dell'Anci, si mostra contrariato. Il primo cittadino ha preso carta e penna e ha già scritto al presidente della Regione e ai deputati affinché vengano confermati i fondi della legge su Ibla, evitando così le proteste che si sono verificate lo scorso anno. Intanto buone notizie arrivano dal Parlamento nazionale. In finanziaria è stato inserito un emendamento che dovrebbe prevedere delle premialità per i Comuni virtuosi, aderendo così al manifesto dei sindaci lanciato proprio dai sindaci di Milano, Ragusa, Trieste e Torino. "Sta diventando sempre più difficile andare a sviluppare delle iniziative visto che i Comuni siamo sempre più penalizzati - spiega il primo cittadino del capoluogo ibleo - crediamo invece che si debba attivare una diversa politica. I Comuni che hanno mostrato di saperci fare, a nostro avviso vanno premiati e anche Ragusa deve avere questa opportunità. Intanto come Anci Sicilia ci stiamo già muovendo visto che dalla Regione paventano pesanti tagli per i Comuni che si andrebbero ad aggiungere a quelli dello Stato. Non si può certo andare avanti così perché sinceramente rischiamo di non avere più risorse non tanto per fare lo straordinario ma anche l'ordinario. E non credo che sia giusto che ai cittadini non possano essere più assicurati dei servizi".

ECONOMIA. Presentata la fiera che si terrà dal 4 dicembre **Commercio, progetti con la Cina**

(*gipa*) Ragusa e Shanghai iniziano ad interessare rapporti commerciali? Lo scopo del Progetto Cina, sposato dal Comune di Ragusa, è questo: esportare i prodotti trasformati ragusani in Oriente approfittando della XII fiera dell'agroalimentare di Shanghai «Food and Hospitality» e dell'esperienza maturata in Estremo Oriente dalla società di Licata World Trade Consultingsrl. Il Comune di Ragusa, infatti, ha predisposto uno stand alla Fiera che si terrà dal 4 al 6 di dicembre, dove le aziende ragusane e iblee che vorranno potranno avere un proprio spazio per promuovere alla clientela cinese i propri prodotti agroalimentari. Costo dell'operazione 9.600 euro. Allo stand offerto dal Comune si sommano due iniziative promosse,

invece, dalla società World Trade Consulting, un seminario formativo e informativo per le aziende che intendono esportare in Cina e un work shop che permetterà agli imprenditori di avere un dialogo diretto con gli importatori cinesi. In fiera saranno portati anche i prodotti che i cinesi potranno degustare. «Pensiamo di portare in un secondo momento i cinesi in città - ha dichiarato il vicesindaco Giovanni Cosentini - e pensiamo di rilanciarla anche in campo turistico». «Alla fiera potranno partecipare tutti gli imprenditori ragusani della filiera agroalimentare - ha affermato il consigliere di Forza Italia Franco Celestre -. Il Comune pensa di poter dare un contributo a quelle aziende che intendono sposare l'iniziativa».

ESPROPRIAZIONI. Si riuniranno domani mattina all'«Oasi dei Re»

Marina, pista ciclabile della discordia Proprietari di terreni formano comitato

(*gioc*) Villette, vigne, terreni a rischio in contrada Pisciotto. Le diverse proprietà dei tanti modicani, sciclitani e ragusani che ricadono sui terreni accatastati al Barone Penna, potrebbero venire espropriati, senza nulla a pretendere, per costruirvi l'ormai nota pista ciclabile e pedonale che costeggerà la fornace Penna e che da Sampieri condurrà sino a Marina di Modica. I proprietari, per usucapione, dei terreni, hanno deciso di non stare a guardare e di passare all'azione. Ecco perché si riuniranno domattina, alle 10,30, nei locali de "L'Oasi dei Re" a Marina di Modica, per istituire un vero e proprio comitato d'azione. "L'obiettivo - spiegano i promotori - è quello di salvaguardare le nostre proprietà,

utilizzate da decenni. Ci prefiggiamo di rivolgerci alle amministrazioni comunali di Modica e Scicli, ma anche direttamente alla Provincia Regionale di Ragusa, per pretendere il rispetto dei nostri diritti. Adiremo anche le vie legali per riconoscere il diritto di proprietà per usucapione su questi terreni che - stando ai si dice - gli eredi Penna stanno cedendo".

Il progetto della costruzione della pista ciclabile "belvedere" dunque, dopo gli applausi e le soddisfazioni iniziali e dopo il lungo iter burocratico, trova adesso anche il "no" dei residenti. "Non siamo contro il progetto - precisano - Siamo contro questo modo di agire".

GIORGIO CARUSO

CONFEDERAZIONI. Dirigerà l'ufficio regionale

Ugl, pari opportunità Dimartino responsabile

(*gn*) Gianna Dimartino (nella foto) è stata nominata responsabile regionale dell'Ufficio Pari opportunità dell'Ugl che ha la finalità di sostenere i diritti, promuovere condizioni di pari opportunità, rimuovere gli ostacoli che di fatto costituiscono discriminazione diretta e indiretta così come contemplato dagli artt.3 e 37 e 51 della Costituzione italiana ma anche



dalla legislazione europea. Tutte le attività di questo Ufficio prevedono un supporto concreto ai Quadri sindacali ed agli operatori dei servizi e trasversalmente a tutte le categorie dei lavoratori, fungendo anche da osservatorio sulla contrattazione nazionale ed aziendale

in collaborazione con l'Iper, L'Istituto per le ricerche economiche e sociali dell'Ugl, nonché una collaborazione attiva con il Coordinamento donne Ugl. Proprio in queste settimane si sta completando la Rete nazionale degli Uffici pari opportunità Ugl che permetterà una costante interazione e collaborazione tra le responsabili stesse. «Il nostro obiettivo -

afferma Gianna Dimartino - è quello di dare centralità ai diritti, alla rappresentanza, al riconoscimento ed al rispetto dei lavoratori e delle categorie più deboli così da dare maggiore valore e contenuto alla dignità del lavoro attraverso il principio di giustizia sociale».

Vittoria La crisi dell'agricoltura e le denunce pubbliche impongono maggiore rigidità nel rispetto delle regole

Più trasparenza al mercato di Fanello Il sindaco annuncia controlli severi

Sinistra democratica e Rifondazione comunista affiancano Aiello e Ad nella protesta

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Era partito da solo, ora vanta l'appoggio di Sinistra democratica, di Rifondazione comunista e della Casa della sinistra. È riuscito a parlare con il prefetto Carlo Fanara, con l'assessore regionale Giovanni La Via e aspetta, da un momento all'altro, anche la chiamata del ministro Luca Zaia. Es'accontenterebbe pure del capo di gabinetto del ministero di via XX Settembre. Davanti al cancello del mercato, anche se il vento di ponente è piuttosto gelido, Lino Di Rosa, Salvatore Nicastro e Nicola Marchetti fanno calore attorno all'ex sindaco.

«Siamo qui, grazie alla stampa, per fare sentire la voce della crisi – esordisce Aiello – perché non ci rassegheremo fino a quando le cose non cambieranno». E dà la parola a Lino Di Rosa (Sd), che s'auspica «l'entrata in vigore dello Statuto del mercato ortofrutticolo, che dovrebbe regolamentare i ruoli dei soggetti che formano la filiera operante nella struttura: il produttore, il commerciante e il commissionario. Senza la legalità e trasparenza, al mercato non ci può essere futuro. I mercati contadini di cui si parla? Non credo possano risolvere un problema così grave». Salvatore Nicastro (Rc) pensa al «sistema fra i mercati di Vittoria, Scicli e Donnalucata per evitare che due soli soggetti perdano su tutti: il produttore e il consumatore».

Quindi di nuovo Aiello, per chiudere la conferenza e an-

nunciare che il sit in continuerà fino a Natale, «e anche a Capodanno» lo riprende Piero Medica mentre filma la conferenza con il cellulare.

I punti anticrisi di Azione democratica sono molti, ma Aiello ripone le attenzioni a livello locale, e punta l'indice contro i commissionari e quel «10 per cento» di provvigione che considera un cappio al collo per i produttori. «Al mercato comandano i commissionari – afferma Aiello – sono loro che hanno deciso di aprire il prossimo 8 dicembre per mezza giornata. Si

sostituiscono al comune, dettano le regole, fanno anche i commercianti».

E neanche il regolamento comunale va bene ad Aiello, perché «pari pari copiato da quello del 2004, con l'articolo sulla trasparenza tagliato. Cosa è venuto a fare l'esperto Sassi se in questo momento il mercato è nelle mani dei commissionari?».

Dichiarazioni che bastano e avanzano per trasformare il vento di gelido ponente in scirocco fino a Natale e Capodanno.

Aiello però non sa che il sindaco a mezzogiorno ha annunciato un giro di vite al mercato. Dopo le dichiarazioni di Riccardo Santamaria, Nicosia ha inviato disposizioni forti all'Unità di progetto intersettoriale gestione mercati; a Paolo Cicirello, delegato dei compiti gestionali del mercato; alla commissione di mercato, nonché al Dirigente del settore Polizia municipale affinché venga attenzionata l'intera vicenda e siano verificate le affermazioni riportate negli articoli dei giornali, coinvolgendo tutte le autorità

preposte alla vigilanza, agli accertamenti e ai controlli nel mercato ortofrutticolo. Nicosia chiede accertamenti sulla ricorrenza dei requisiti per l'ammissione alle vendite e agli acquisti e il controllo dei documenti per l'accesso al mercato, con l'obbligo di inibire l'ingresso ai soggetti che non ne abbiano titolo. «Auspico – ha chiuso Nicosia – che tale provvedimento venga eseguito puntualmente per assicurare maggiore trasparenza, e quindi serenità alla collettività e agli operatori di mercato. Non tollererò ritardi».

DICHIARAZIONE DEL SINDACO

«Vieteremo la riapertura della discarica di S. Biagio»

"Non permetteremo che si producano ancora danni per la nostra città". Il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque dice un no secco e categorico all'ipotesi, ventilata in questi giorni, di riaprire la discarica di San Biagio. Il primo cittadino non ha partecipato, nei giorni scorsi, alla riunione promossa dall'assessore provinciale al territorio ed ambiente, Salvo Mallia. "Da anni Scicli subisce - afferma Venticinque - ma non sarà più così. Difenderemo il nostro territorio e le nostre ragioni in tutte le sedi. Siamo la paradosso. Da vent'anni gli unici territori idonei ad ospitare rifiuti sono solo quelli di Scicli, Ragusa e Vittoria; in quelli degli altri Comuni della provincia non si riescono mai a trovare siti idonei. E' mai possibile? Oggi è necessario ragionare sul futuro

non solo dei rifiuti ma anche di chi dovrà gestire la problematica dei rifiuti. Messi in discussione gli Ato a livello regionale, messi in discussione i ruoli dei soggetti coinvolti. Non si sa nulla, quindi di cosa discutiamo al momento? La discarica di Petrapalio da quindici anni chiusa al conferimento brucia ancora in autocombustione, si parla sempre di bonifica ma di concreto non viene fatto nulla. C'è poi San Biagio dove nella terza vasca potrebbero essere conferiti ancora dei rifiuti da parte del nostro Comune ma che è stata chiusa nella primavera scorsa perché vittima di un conferimento eccessivo di rifiuti da parte dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo. Non sarà più come nel passato".

G. S.

Scicli

Crediti per conferimento rifiuti

Presentato un decreto ingiuntivo nei confronti del Comune di Modica per 6 milioni e 772 mila euro

Risolto il giallo del decreto ingiuntivo. L'avvocato Cesare Borrometi, del Foro di Ragusa, ha presentato un decreto ingiuntivo di 6 milioni 772 mila euro in nome e per conto del Comune di Scicli avverso il Comune di Modica.

La notizia è contenuta in un documento ufficiale, prodotto dall'amministrazione comunale di Scicli, e firmato dal ragioniere generale e dall'assessore alle finanze.

"L'amministrazione comunale, nella persona del sindaco Falla, si è attivata a provvedere alla richiesta di ingiunzione di pagamento con decreto ingiuntivo numero 328/05 per un importo di 6 milioni 772 mila 432 euro, dichiarato esecutivo dal Tribunale di Modica il 22 febbraio 2006", si legge nella nota a firma di Giuseppe Carestia ed Enzo Catera.

Un altro decreto ingiuntivo è stato presentato nei confronti del Comune di Pozzallo, sempre dalla giunta Falla. Il Comune rivierasco si è opposto nel maggio di quest'anno. L'udienza si è tenuta il 14 novembre scorso ed è stata rinviata al 27 febbraio del 2009.

La querelle sull'ammontare del decreto ingiuntivo era sorta in seguito ad alcune dichiarazioni del sindaco Giovanni Venticinque, cui aveva fatto seguito un'interrogazione dei consiglieri di Patto per Scicli Bartolo Epiro e Andrea Caruso.

Intanto, la giunta Venticinque, ha affiancato ai decreti ingiuntivi (inefficace al momento il decreto ingiuntivo intentato da Falla contro il Comune di Ispica) la richiesta di intervento dell'Agenzia Regionale per i rifiuti e le Acque in via sostitutiva per la riscossione del credito.

Mentre Falla ha dato le carte agli avvocati, Venticinque tenta la via gerarchica attraverso la Regione.

Resta confermato comunque, che l'avvocato Cesare Borrometi, incaricato a suo tempo dalla precedente amministrazione, ha presentato il decreto ingiuntivo per la parte non contestata del debito nei confronti di Modica per quasi sette milioni di euro. Una cifra superiore a quanto sino ad oggi trapelato dalle stanze del Comune, che avevano sempre parlato di un decreto di poco superiore ai cinque milioni di euro.

Si chiude così la querelle sull'importo del decreto ingiuntivo. Solo Ispica ha beneficiato del rigetto del decreto da parte del tribunale di Modica, per motivi che Scicli comunque contesta.

GIUSEPPE SAVÀ

È STATO PRESENTATO al prefetto Carlo Fanara

Porto di Donnalucata Sui lavori c'è un esposto

SCICLI. (*Pid*) Un esposto al prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, per spiegare le diverse incongruenze che accompagnano l'iter per la messa in sicurezza del porticciolo di Donnalucata finanziato con i fondi della legge regionale 433/91. Porta la firma dell'associazione Ainlu Kat che ha deciso di inviare il testo anche al capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Non c'è nessuna volontà ad insabbiare le procedure nelle intenzioni del sodalizio donnalucatese ma c'è solo l'impegno "a ricondurre l'iter progettuale ed esecutivo a legalità ed impedire che l'opera progettata si risolva in un danno gravissimo per la borgata ed il territorio". Non sono ambientalisti i soci della Ainlu Kat ma solo persone decise a spiegare l'ingiustificato finanziamento dell'opera con la 433/91 "che prevede lo stanziamento di contributi straordinari tesi alla ricostruzione, riparazione, recupero, ripri-

stino e conservazione di edifici pubblici e privati nonché il potenziamento dei servizi di protezione civile anche a livello periferico". Secondo Ainlu Kat "il porto in sé, siccome progettato, non potrebbe considerarsi nel novero dei servizi di protezione civile a difesa dai terremoti o cataclismi ove si consideri che lo stesso Dipartimento della Protezione civile ha ripetutamente avvertito che in caso di terremoto occorre allontanarsi dalle rive del mare". Il progetto redatto dai tecnici privati per la messa in sicurezza del porticciolo (normalmente è il Genio Civile Opere Marittime il progettista delle opere a mare per conto dell'Assessorato regionale al Territorio ed ambiente) è stato più volte messo in discussione per il suo sovradimensionamento (fra l'altro i 4 milioni di euro destinati non basterebbero per realizzarlo).

Pi.D.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Non ci saranno rivoluzioni né rotazioni di dirigenti fino a che non sarà chiusa la pratica Agenda 2000

Sui dipartimenti ancora un altro rinvio

LILLO MICELI

PALERMO. E' stata rinviata di ulteriori 45 giorni la riorganizzazione della burocrazia regionale: gli



RAFFAELE LOMBARDO

incarichi dei dirigenti generali sono stati prorogati di un altro mese e mezzo. Così ha deciso la Giunta regionale, presieduta da Raffaele Lombardo, che si è riconvocata per lunedì prossimo quando dovrà sostituire due dirigenti generali che nei prossimi

giorni andranno in pensione: Alfredo Liotta (Presidenza) e Luigi Castellucci (Sanità). Non sono previste nuove nomine, ma i due dipartimenti saranno assegnati ad interim. Insomma, non ci saranno «rivoluzioni» fino alla chiusura di

Agenda 2000. Nel frattempo, l'Ars dovrebbe approvare il disegno di legge che riduce i dipartimenti da 39 a 29 e ridisegna le competenze assessoriali. Ma questa seconda parte entrerà in vigore nel 2010. In questa direzione va il compito assegnato all'assessore Michele Cimino di coordinare l'attività del dipartimento Bilancio e del dipartimento Programmazione. L'obiettivo è quello di razionalizzare gli interventi ed evitare che si intreccino finanziamenti effettuati con risorse regionali e finanziamenti derivanti dal Por 2007-2013. Utilizzare al meglio le risorse europee è un imperativo categorico.

Per fare fronte alla crisi finanziaria dell'«Ato 3» di Palermo, la giunta ha autorizzato l'assessore agli Enti locali, Francesco Scoma, a procedere ad un'anticipazione finanziaria, a valere sul fondo di rotazione. Nel corso della stessa seduta, la giunta ha anche deciso di presentare un doppio ricorso alla Corte Costituzionale. Il primo riguarda la

presunta illegittimità dell'art. 3 del cosiddetto «Decreto Gelmini» che obbliga regioni ed enti locali, entro il 30 novembre di ogni anno, ad approvare i piani di ridimensionamento scolastico, pena il commissariamento. Una norma che sarebbe in netto contrasto con lo Statuto speciale siciliano. «La Regione - ha rilevato l'assessore alla Pubblica Istruzione, Antonello Antinoro - si oppone all'unanimità al ridimensionamento scolastico perché la Sicilia paga un prezzo troppo alto».

Il secondo ricorso, invece, è relativo alla richiesta di atti sul servizio 118 dal parte della Corte dei conti alla commissione Sanità dell'Ars. Un'iniziativa che viola le prerogative del Parlamento siciliano.

Ma i problemi da affrontare sul piano politico e legislativo sono molteplici. E' necessario urgentemente approvare alcune misure anti-crisi per evitare che la debole economia isolana sia travolta dalla congiuntura internazionale. Per il presi-

dente della Regione, Raffaele Lombardo, si annuncia un vero e proprio tour de force che inizierà questo pomeriggio a Catania dove incontrerà i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil. «Avanzeremo proposte - ha detto Maurizio Bernava, segretario di Cisl-Sicilia - per il monitoraggio immediato dei punti di crisi; chiederemo che la programmazione Ue 2007-2013 sia basata su un provvedimento antispeculativo che impedisca il "prendi i soldi e scappa"».

Nei prossimi giorni, il presidente della Regione Lombardo incontrerà i rappresentanti del mondo produttivo e, poi, i dirigenti degli istituti di credito che hanno sportelli in Sicilia. La commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da Riccardo Savona, ha audito il direttore di Confindustria-Sicilia, Giovanni Catalano, che ha tracciato il debole quadro dell'economia siciliana che è anteriore all'esplosione della crisi dei mercati finanziari.

Si delineano nuove strategie per lo sviluppo delle imprese siciliane

Agro&industria in sinergia

La Via: «La ricerca va trasferita alle aziende»

L'agricoltura siciliana cerca sinergie per il suo sviluppo. E così l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, apre alla ricerca, alla sperimentazione e ai suoi stessi colleghi di governo, a partire dal titolare dell'industria, per dare un colpo d'acceleratore al comparto. «Per competere bisogna innovare», afferma La Via, che proprio nei giorni scorsi ha suggellato un primo tassello per la collaborazione tra i due mondi, quello dell'agricoltura e quello dell'industria, per lo sviluppo dell'agroalimentare siciliano.

«Nell'ambito della sperimentazione», prosegue La Via, «dobbiamo attrezzarci per costruire una solida partnership con l'industria per dar vita a una ricerca applicata, che possa dunque essere trasferita alle imprese, sfruttando le risorse messe in campo anche dal Psr

2007-2013. In modo più efficace ed efficiente rispetto a quanto non si sia fatto con i programmi passati. Dobbiamo in definitiva fare in modo che tali risorse vengano destinate a progetti innovativi che possano aumentare la competitività delle produzioni locali». In piena sintonia il suo collega Pippo Gianni, assessore regionale all'industria, che afferma: «La stretta collaborazione tra i due assessorati può permettere le innovazioni necessarie ad affrontare e aggredire in maniera competitiva i mercati, salvaguardando al contempo l'ambiente».

«Per ottenere questi risultati», precisa Gianni, «l'assessorato regionale all'industria, cui compete la programmazione delle azioni di ricerca e innovazione in campo agricolo, stanno iniziando un percorso comune per mettere in campo azioni condivise e quindi andando oltre la concertazione occasionale vogliono essere promotori di un'azione di sinergia permanente che porti all'elaborazione di un piano congiunto di sviluppo del sistema agricolo e agroindustriale».

Tra gli ambiti di potenziale sviluppo quello delle agroenergie, su cui il dipartimento interventi infrastrutturali dell'assessorato all'agricoltura, guidato da Dario Cartabellotta, sta puntando in modo

particolare. «Si tratta di una concreta opportunità di reddito alternativo per gli agricoltori dell'Isola», conclude proprio Cartabellotta, «che possono diversificare la propria attività e diventare così sempre più imprenditori». Basti pensare, per esempio, che secondo i dati Fao, la produzione di biocombustibili è destinata a crescere tanto che per il 2030 potrà coprire tra il 3 e il 3,5% del consumo globale di energia per il trasporto.

E a fare un quadro della realtà imprenditoriale dell'Isola è stato il direttore del dipartimento industria, Giuseppe Incardona. «In Sicilia solo il 22% delle imprese si occupa di ricerca e sviluppo, contro il 54% a livello nazionale, un gap che può essere colmato anche grazie ai fondi previsti dai programmi europei, nazionali e regionali».



Giovanni La Via



Dario Cartabellotta

«Vaccini d'oro», inchiesta della Procura di Palermo

Sui morti assistiti Russo accusa gli uffici disorganizzati

ANTONIO FIASCONARO

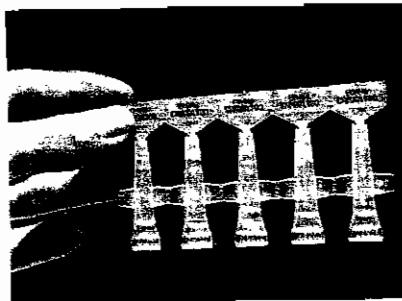
PALERMO. Lo scandalo dei cosiddetti «vaccini d'oro» relativi alla campagna per la prevenzione del papilloma virus si arricchisce di altre novità. Dopo la Procura regionale della Corte dei conti che ha aperto al riguardo un fascicolo, adesso scende in campo anche la Procura di Palermo che in questi giorni sta acquisendo da parte dei carabinieri del Nas una fitta e nutrita documentazione al riguardo sequestrata all'Ispettorato regionale alla Sanità e della azienda produttrice del vaccino la Sanofi Pasteur Msd. Tutta la documentazione è stata già consegnata dal procuratore capo Francesco Messineo ai pm che si occupano delle inchieste sulle pubbliche amministrazioni.

Ma c'è anche un altro scandalo che



Massimo Russo, assessore regionale alla Sanità

tiene banco ed è quello dei «morti-vivi» che ancora figuravano negli elenchi dei medici di medicina generale e che le Asl siciliane non cancellavano e continuavano a pagare le spettanze ai sanitari. Adesso si conosce la reale consi-



stenza dei dati in mano alla Guardia di Finanza che dal giugno 2007 al 30 settembre 2008 ha scandagliato le anagrafi sanitarie di 7 Asl su 9, ultima quella di Agrigento.

A Palermo sono stati individuati

9.348 assistiti deceduti anche se l'Asl 6 in una indagine relativa agli ultimi 18 anni ne ha individuati 12.711. A Catania 20.586 «morti-vivi» ancora assistiti; Enna 2 mila, Ragusa 3.009, Siracusa 8.716, Trapani 7.628 ed Agrigento 1500. Per un totale di 52.787 pazienti «fantasma», anzi a dir il vero passati a miglior vita. Con un presunto danno erariale finora stimato in circa 14 milioni di euro.

Una vicenda che sarà oggetto anche questa, come quella dei «vaccini d'oro» di una indagine della Procura contabile e sicuramente le Procure delle province interessate quasi certamente stanno aprendo dei fascicoli appropriati.

Nel frattempo l'assessore alla Sanità, Massimo Russo ha ribadito che «adesso bisogna passare dalle parole ai fatti - ci stiamo muovendo in questo senso.

PER LA CORTE DEI CONTI «non è stata raggiunta la piena trasparenza» delle gare. Nel mirino i «soldi spesi per i funzionari che dirigono se stessi» e l'attività dell'Osservatorio: «Non vi è traccia di studi»

I giudici bocchiano le stazioni appaltanti: costi alti per il personale e pochi controlli

PALERMO. L'obiettivo era quello di realizzare «la piena trasparenza e controllabilità» delle gare d'appalto «ma occorre rilevare come tale scopo non sia stato ancora compiutamente raggiunto»: è il passaggio cruciale con cui la sezione di controllo della Corte dei conti, guidata da Maurizio Meloni, ha bocciato le attuali stazioni appaltanti.

Si è chiusa così la prima indagine sulle 9 strutture provinciali (più una regionale) create dal governo Cuffaro a fine 2005 per centralizzare le gare di importo superiore a 1,250 milioni, prima gestite da 800 enti (Comuni, Province e vari enti pubblici). Forse più che bocciata la Regione è stata rimandata a ottobre, visto che il sistema - rileva la magistratura contabile - deve ancora entrare a regime. Ma a più di tre anni dal suo avvio, i magistrati hanno sottolineato come i costi siano enormi: 11,2 milioni all'anno. Somme destinate soprattutto a pagare il personale. Negli uffici c'è infatti una folta rappresentanza di dirigenti, 24, a cui si aggiungono 9 presidenti e altrettanti vice: solo per pagare i loro stipendi e bonus la Regione spende 3,335 milioni. Poco più di sette milioni sono invece destinati ai 191 funzionari e appena 477 mila euro si spendono per il funzionamento degli uffici.

Per quanto riguarda il personale va anche peggio nel collegato Osservatorio sui lavori pubblici: il magistrato relatore dell'inchiesta, Licia Centro, ha scritto che «nell'Osservatorio lavorano 10 dirigenti e altrettanti funzionari. Una organizzazione che realizza il fenomeno del dirigente che dirige se stesso, fonte di diseconomia e inefficienze». La spesa è di un milione e mezzo, eppure il magistrato rileva che «il dirigente dell'ufficio ha chiesto l'incremento della dotazione organica. Richiesta che si affida alla valutazione del governo, alla luce dei principi da tempo affermati di razionalizzazione e contenimento delle spese».

Ma i rilievi dei magistrati contabili riguardano anche l'attività delle stazioni appaltanti. «La scelta del legislatore di trasferire loro un limitato segmento dell'attività amministrativa, appare riduttiva». In sostanza, a parte la fase della gara, la Corte suggerisce che svolgano anche funzio-

ni consultive di controllo. Attualmente «manca l'attività di coordinamento, monitoraggio e raccolta dei dati. Attività indispensabile per valutare i risultati prodotti dal nuovo sistema».

La prima gara col nuovo sistema - che secondo i suoi sostenitori avrebbe ridotto le infiltrazioni mafiose e reso più omogeneo il sistema di assegnazione degli appalti - fu fatta a Trapani il 6 dicembre del 2005. Da allora le gare svolte dalle stazioni appaltanti sono state 342: per 296 tutto si è svolto regolarmente, 27 sono ancora in fase di istruttoria, 8 sono state sospese, 4 annullate e 7 sono in fase di espletamento. La Corte nutre anche qualche dubbio

sulla possibilità di escludere che si sia aggirato l'obbligo di far gestire le gare alle stazioni appaltanti frazionando l'importo per farlo risultare sempre inferiore a 1,2 milioni, «espediente che potrebbe prestarsi a usi distortivi»: ma i dati in possesso al momento di concludere l'indagine inducono a un moderato ottimismo.

Le critiche maggiori riguardano, infine, l'attività dell'Osservatorio, che dovrebbe curare alcuni appalti superiori ai 150 mila euro e soprattutto il servizio statistico e di controllo. La Corte dei conti rileva che «le relazioni prodotte risultano redatte secondo uno schema praticamente identico per tutti gli anni». E ancora: «Non vi è traccia di studi sulle ricadute e sugli effetti delle nuove leggi di settore. Mancano studi e approfondimenti sul contenzioso. Manca un'attività di programmazione delle indagini. E l'attività ispettiva risulta carente». Il monitoraggio degli appalti risulta non esaustivo al punto che «la Corte non può non censurare la circostanza che la relazione annuale all'Ars per il 2006 è stata presentata solo il 27 febbraio 2008 e che quella del 2007 non è stata ancora presentata».

GIACINTO PIPITONE

L'ASSESSORE: cambiare il sistema degli appalti Gentile: «Ora la riforma»

PALERMO. Una riforma del sistema generale degli appalti che riscriva anche le regole che disciplinano l'attività delle stazioni uniche: è quanto annuncia l'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Gentile, per rispondere ai rilievi della Corte dei conti. La magistratura contabile ha assegnato 6 mesi di tempo per colmare gli handicap riscontrati. La Regione proverà a riuscirci prima. Gentile, in carica da luglio, ha ereditato un sistema che ora scopre imperfetto: «Stiamo valutando la delibera della Corte dei conti proprio in questi giorni. Di sicuro è innegabile l'esigenza di modificare il sistema. Ci proveremo all'interno della più ampia riforma dei lavori pubblici a cui lavoriamo da mesi e che vede già attivi numerosi tavoli di confronto con le associazioni di categoria. Io credo che le stazioni uniche debbano lavorare in rete, avere forti collegamenti che permettano di monitorare il sistema in generale. Stiamo pensando a questi correttivi. Ma cambieremo anche il sistema di aggiudicazione delle gare che oggi troppo spesso costringe a ricorrere al sorteggio».

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

A Roma il consiglio nazionale azzurro ha votato per il partito unico. E ora tocca ad An

Forza Italia nel Pdl in 10 minuti

Berlusconi dà il via alla confluenza nel Popolo della Libertà

DI PAOLO SILVESTRELLI

Inizia una nuova era per Forza Italia. Ieri, infatti, il consiglio nazionale riunitosi a Roma, ha approvato la mozione che sancisce ufficialmente la confluenza nel Pdl del partito nato nel 1994.

Lo stesso consiglio nazionale ha affidato pieno mandato al presidente Silvio Berlusconi «per le scelte e gli adempimenti necessari in vista del prossimo congresso che darà vita al Popolo della Libertà».

Lo scioglimento di Forza è il proseguimento politico di un «tendenziale passaggio al bipartitismo» e il premier aprendo il suo intervento, ha affermato che «oggi abbiamo fatto un passo avanti noi e i nostri elettori nella nostra grande avventura di libertà». È un Berlusconi visibilmente commosso, che ripercorrendo la storia del partito precisa: «Forza Italia è e sarà ancora il vero baluardo della libertà in Italia». Poi, dopo aver letto il discorso con il quale

annunciava la sua discesa in campo politico nel 1994, conclude il suo breve intervento affermando che «in questi 14 anni abbiamo dato qualcosa di positivo e di indispensabile al nostro Paese». A tutti i parlamentari poi è stato relagato un libro di quasi duecento pagine

intitolato «La forza del segno» dove viene ricostruito con foto e ricordi del Cavaliere, gli anni di vita e di lavoro del partito azzurro. Inoltre ai presenti è stato distribuito anche un

altro opuscolo dove invece sono riassunti i primi mesi di lavoro del nuovo governo, con l'elenco di tutti gli interventi dell'esecutivo, da quello in campo economico, fino alle spiegazioni sul Lodo Alfano e il

d e - cre - t o

Gelmini, cioè i provvedimenti dell'ultimo governo Berlusconi che hanno fatto più discutere. Presente al congresso anche una delegazione di Alleanza Nazionale capeggiata dal reg-

gente Ignazio La Russa, il quale ha commentando il discorso del premier ha affermato che «Berlusconi ha parlato oggi all'identità di Forza Italia nell'obiettivo di portare in una cornice unica i valori comuni con Fi ed An. E bene ha fatto».

La Russa poi, ha parlato anche della convergenza di An nel Pdl e a tal proposito ha spiegato che nelle ultime settimane c'è stato un'accelerazione dei lavori da parte di Alleanza Nazionale per procedere nella stessa direzione di Forza Italia.

Secondo il ministro della difesa «è necessario costruire

un soggetto del 40%, e per farlo bisogna costruire un soggetto comune senza perdere un millimetro della nostra identità».

La Russa è intervenuto anche sulla questione della leadership del Popolo della Libertà: «Berlusconi è il candidato unico, ma ciò non vuol dire che ci saranno altri come Gian-

franco Fini che quando non avrà più ruoli istituzionali e quando lo vorrà, potrà svolgere un ruolo di prestigio all'interno del Pdl». Infine, Denis Verdini, coordinatore nazionale di Forza Italia e artefice delle operazioni di confluenza nel Pdl, fa delle previsioni ricordando il passato: «Vi ricordate quando dicevano che eravamo il partito di plastica, il nulla? Ora siamo qui e io dico che siamo delle magnifiche farfalle che volano verso il futuro. Da oggi gli avversari hanno più paura».

Oggi con questo consiglio nazionale abbiamo fatto un passo in avanti noi e i nostri elettori



Verso il Pdl. Forza Italia si scioglie per convergere nel nuovo partito - Il Cavaliere parla 15 minuti e rilegge il discorso della fondazione

«Noi come nel '94, nulla è cambiato»

Berlusconi: restiamo un baluardo di libertà e di democrazia contro il comunismo

Barbara Fiammeri
ROMA

Silvio Berlusconi arriva al Consiglio nazionale di Forza Italia quando la mozione che sancisce il definitivo scioglimento del partito azzurro e la sua confluenza nel Pdl è già stata approvata dalla platea per acclamazione. Il Cavaliere entra nella sala dell'Auditorium di via della Conciliazione accolto da una standing ovation mentre gli altoparlanti diffondono il refrain «Meno male che Silvio c'è».

Berlusconi è emozionato e non lo nasconde. L'intervento preparato per l'occasione viene messo da parte. Tiranico Fiori il fazzoletto dalla giacca, racconta che la notte precedente nel leggerlo si è commosso: «Colpa dell'età». Il Cavaliere però non parla a braccio. Ripete invece il discorso pronunciato nel gennaio '94 in cui, ripreso da una telecamera fissa seduto alla sua scrivania, annunciava la sua «discesa in campo», perché - spiega - rispetto ad allora «non c'è un solo aggettivo, una sola parola da cambiare». Allora, per difendere «il Paese che amo» dagli «orfani e nostalgici del comunismo», creò Forza Italia. Adesso è la volta del Pdl.

Del vecchio discorso non taglia e non aggiunge una riga. Per il Cavaliere anche oggi è indispensabile che al «cartello delle sinistre» si opponga un partito «capace di attrarre a sé il meglio di un Paese pulito, ragionevole, moderno di cui dovranno fare parte tutte le forze che si richiamano ai principi fondamentali delle democrazie occidentali». Non cita mai Alleanza nazionale. Neppure quando ha con-

cluso il discorso scritto nel '94. «In questi 14 anni abbiamo dato al nostro Paese qualcosa di positivo e che era indispensabile: Forza Italia - rivendica - è stata, è ancora e sarà in futuro il vero baluardo della democrazia».

Adesso il testimone passa al Pdl. «Credo che la battaglia per

PROSSIMA TAPPA

Il Consiglio nazionale approva per acclamazione la mozione: pieno mandato al Cavaliere per il Congresso previsto a marzo del 2009

LA DISCESA IN CAMPO

L'incipit del discorso del '94

«L'Italia è il Paese che amo. Qui ho le mie radici, le mie speranze, i miei orizzonti. Qui ho imparato, da mio padre e dalla vita, il mio mestiere di imprenditore. Qui ho appreso la passione per la libertà»
«Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale, governato da forze immature e da uomini legati a doppio filo a un passato politicamente ed economicamente fallimentare»
«So quel che non voglio e, insieme con i molti italiani che mi hanno dato la loro fiducia in questi anni, so anche quel che voglio. E ho la ragionevole speranza di riuscire a realizzarlo, in alleanza con tutte le forze liberali e democratiche che sentono il dovere civile di offrire al Paese una alternativa credibile al governo di sinistre e comunisti»

l'avventura di libertà che abbiamo iniziato 14 anni fa debba avere il coraggio di fare questo passo», spiega. Ma il solco è già tracciato: «I programmi che nel '94 ci hanno portato fin qua dimostrano che quello che volevamo allora non abbia bisogno di alcun cambiamento». Il partito che annunciò dal predellino della sua auto in Piazza San Babila deve ora prendere il largo. «Ma non cambia nulla di ciò che siamo stati insieme in questi quattordici anni - assicura rivolgendosi al popolo azzurro - perché andremo avanti fino in fondo, fino a quando i nostri obiettivi e i nostri traguardi non saranno stati raggiunti».

Sono passati una decina di minuti da quando ha preso la parola. Prima di lasciare l'Auditorium il Cavaliere legge il dispositivo della mozione presentata dal coordinatore azzurro Denis Verdini (sottoscritta anche da Cicchitto, Quagliariello e Zappalà) già approvata per acclamazione dal Consiglio nazionale. Nel documento si formalizza lo scioglimento di Fi «per la costituzione del Popolo della libertà», affidando «al presidente Berlusconi pieno mandato per le scelte e gli adempimenti necessari, in vista del primo congresso costituente del nuovo soggetto politico» che dovrebbe tenersi a metà marzo. La macchina è già in moto. Nei due week-end precedenti al Natale saranno allestiti 10 mila gazebo per consentire ai simpatizzanti anche di esprimersi sui delegati al congresso aggiungendo o cancellando tre nomi dalle liste bloccate dei partiti. Complessivamente i seimila delegati saranno così ripartiti: 3.500 a Fi, 1.800 ad An e 700 alle forze minori.

Il governo guarda a Bruxelles, che il 26 discuterà il programma di salvataggio da 130 mld

Crisi, Tremonti aspetta l'Europa

Slitta di due giorni il varo del piano italiano antirecessione

DI GIAMPIERO DI SANTO

È salito al Colle per informare il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, dagli sviluppi della crisi economica mondiale, un tornado che rischia di precipitare il mondo in una deflazione con pochi o nessun precedente.

E per illustrare al capo dello stato i motivi che inducono il governo a rinviare di qualche giorno, dal 26 al 28 novembre, l'approvazione da parte del consiglio dei ministri e del Cipe del pacchetto di misure, dotato di 80 miliardi di euro tra soldi già disponibili, risorse europee, risparmi di spesa più o meno conteggiati, prestiti obbligazionari alle banche per rafforzare il loro patrimonio e sconti fiscali per famiglie e imprese. Motivi che possono essere riassunti in una data, il 26 novembre, quando si riunirà il vertice dei capi di stato e di governo, per discutere del piano europeo di salvataggio dell'economia che metterà sul piatto 130 miliardi di euro. Cifre impensabili fino a qualche mese fa, ma ormai indispensabili per tentare di sopravvivere a uno tsunami di proporzioni bibliche. Come ha ammesso la stessa commissione europea, che ha escluso allentamenti esagerati



GIULIO TREMONTI
Il ministro ieri ha incontrato il presidente della repubblica Giorgio Napolitano per illustrare il piano di rilancio dell'economia

del patto di stabilità e crescita, si dovrà superare non di troppo il 3% di rapporto tra deficit e pil, ma che ha preparato il terreno per piani di rientro nei limiti di Maastricht diluiti nel tempo. Accompagnata dal presidente della Bce, Jean Claude Trichet, che ha prospettato imminenti tagli dei tassi di interesse in Eurolandia. «Speriamo che l'economia ritrovi

la strada della ripresa anche grazie al pacchetto di misure che la commissione europea approverà la prossima settimana», ha detto Amelia Torres, portavoce dell'esecutivo europeo. Quando sarà stato ripreso il cammino dello sviluppo, la commissione ricorderà che bisogna seguire l'obiettivo del pareggio di bilancio. Ci sarà tempo, insomma, mentre c'è po-

chissimo tempo per evitare il precipizio, come ha detto il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. Che lunedì sarà a palazzo Chigi con i leader di Cgil e Uil, Guglielmo Epifani e Luigi Angeletti e con tutte le organizzazioni dei lavoratori e delle imprese. Sarà allora che Tremonti alzerà il velo sul suo piano, che per ora prevede il rilancio delle grandi opere, con una ventina di miliardi, lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione ai fornitori, il pagamento dell'Iva al momento dell'incasso, la riduzione di tre punti del versamento dell'account Ires (pari al 100%), la deducibilità dell'Irap dall'Ires e il potenziamento degli ammortizzatori

sociali (ora per la Cigs sono disponibili 600 milioni, da aumentare a 800-1.000) per estenderli a precari e disoccupati. Ma la partita più importante sarà quella sulle risorse da mettere a disposizione per le famiglie. Le ipotesi più accreditate parlano di un mini-quoziente familiare per i redditi fino a 20.000 euro, con sconti fiscali una tantum che oscilleranno tra 250 e 800 euro a seconda dei componenti del nucleo. Oltre alla detassazione parziale degli straordinari, trasformata da temporanea in permanente, alla manovra sull'acconto Irpef, che sarà ridotto in percentuale di tre punti e alla probabile esclusione degli aumenti delle tariffe autostradali e ferroviarie decisi per gennaio, con l'obiettivo di mettere a punto un meccanismo che legghi i ritocchi verso l'alto a nuovi investimenti. Potrebbero anche arrivare un piccolo sconto sulle accise della benzina e un bonus natalizio sulle bollette dell'elettricità e del gas. Per evitare il tracollo dell'industria automobilistica, in attesa che sia l'Europa il prossimo 15 dicembre a mettere a punto un piano di salvataggio generalizzato che resta controverso, si pensa a una soluzione temporanea, incentivi alla rottamazione di vecchie autovetture da sostituire con veicoli poco inquinanti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Intesa Stato-Regioni. Definiti i criteri di ripartizione tra le autonomie

Arrivano i fondi per insegnare la sicurezza

Marco Bellinazzo
ROMA

■ Trenta milioni di euro affidati alle Regioni per la formazione. Venti milioni gestiti direttamente dal ministero del Welfare per una campagna straordinaria di comunicazione e sensibilizzazione. È questa la terapia d'urgenza che Governo e autonomie mettono in campo contro le morti bianche e gli infortuni sul lavoro.

Il primo provvedimento attuativo del Testo unico sulla sicurezza è in dirittura d'arrivo, dopo il voto favorevole della Conferenza unificata Stato-Regioni arrivato giovedì scorso. Il

decreto - previsto dall'articolo 11, comma 7, del decreto legislativo 81/2008 - che ripartisce i 50 milioni stanziati dalla Finanziaria 2008 (legge 244 del 2007) - dovrebbe essere emanato in pochi giorni, superato l'iter amministrativo e contabile per la registrazione.

L'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni era il passaggio fondamentale, considerando la necessità di definire i criteri di assegnazione delle risorse in funzione delle diverse esigenze territoriali. Si è discusso, per esempio, sull'opportunità di "premiare" quelle realtà regionali che si siano già distin-

te in passato per l'attenzione al problema e che presentino quindi una bassa percentuale di incidenti nei luoghi di lavoro, oppure di concentrare gli investimenti nelle aree (soprattutto meridionali) nelle quali l'incidenza delle morti bianche è più alta (alcune non risultano nemmeno dichiarate). Alla fi-

I PARAMETRI

Le maggiori risorse per la formazione destinate alle aree con più occupazione e dove maggiore è il tasso di incidenti

ne è stata trovata una soluzione di compromesso, incrociando due criteri statistici: da un lato, si è fatto riferimento al maggiore tasso d'incidenza degli infortuni nelle Regioni; dall'altro, al livello degli occupati riportato dall'Istat.

La maggior parte dei 30 milioni destinati a finanziare la formazione dei lavoratori dovrebbe finire così nelle Regioni a più elevato tasso occupazionale come Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna. Mentre quote inferiori finiranno in Veneto, Toscana, Lazio e Campania.

A organizzare e promuovere l'educazione sui rischi collegati ai diversi settori produttivi sarà una pluralità di soggetti.

Un ruolo importante spetterà agli organismi paritetici costituiti da imprese e sindacati, mentre la cabina di regia delle iniziative sarà centralizzata presso i nuovi «Comitati di coordinamento», disciplinati dall'articolo 7 del decreto legislativo 81/2008, che ormai quasi tutte le Regioni hanno provveduto a insediare.

La formazione dovrà essere indirizzata, in particolare, verso i lavoratori giovani e meno esperti e verso gli extracomunitari ai quali dovranno essere garantiti corsi in lingua affinché le nozioni sulla sicurezza siano effettivamente comprese da chi non parla l'italiano.

marco.bellinazzo@ilsale24ore.com

Pagamenti della Pa più certi, confermato il taglio alle accise - Tremonti al Quirinale

Decreto, il governo aspetta Bruxelles

Marco Rogari
ROMA

Il Governo attende Bruxelles e rinvia il varo del piano anti-crisi. A far sapere che il Consiglio dei ministri slitta da mercoledì 26 novembre a venerdì 28 è lo stesso premier Silvio Berlusconi. Un posticipo dovuto soprattutto all'intenzione di Palazzo Chigi e del ministro dell'Economia (ieri Giulio Tremonti è stato ricevuto al Quirinale dal capo dello Stato Giorgio Napolitano) di amalgamare il più possibile la strategia italiana con le

"mosse" dell'Unione europea. Il 26 novembre, infatti, la commissione Ue dovrebbe dare il via al piano europeo (da 130 miliardi) di rilancio dell'economia, che sarà poi discusso a dicembre prima dall'Ecofin e poi dai capi di Stato e di Governo europei.

Ma lo slittamento servirà anche a sciogliere i nodi ancora irrisolti sull'utilizzo delle risorse del Fas (Fondo aree sottosviluppate), oggetto della partita con gli enti locali, e sulla definizione del menù per famiglie e imprese. Del quale dovrebbe fare parte

un nuovo indicatore di tempestività dei pagamenti della pubblica amministrazione (pubblicazione annuale via internet), accompagnato da un meccanismo ad hoc per garantire la certezza dei tempi dei "versamenti" soprattutto alle Pmi. A gestire l'operazione trasparenza sui pagamenti sarebbe il ministero guidato da Renato Brunetta. Con il trascorrere delle ore diventa sempre più probabile anche l'inserimento della sforbiciata alle accise sulla benzina nel decreto che dovrebbe essere varato ve-

nerdi per dare il via alla prima fase delle misure di sostegno. Il "taglio fiscale" sui carburanti sarebbe operativo solo nel periodo dicembre-gennaio, sostanzialmente in corrispondenza con le festività natalizie.

Possibile, ma non ancora sicuro, anche un ritorno della rottamazione auto, legata agli eco-incentivi (in chiave Ue). Anche se su questo intervento restano forti perplessità all'interno del Governo.

Sostanzialmente confermato il "cuore" del pacchetto fiscale:

"sconto" dell'Irap almeno sulla parte della componente costo del lavoro (deducibilità del 10-15%); Iva per cassa; bonus familiare, in forma una tantum. Un bonus che oscillerebbe tra i 150 e i 700-800 euro e che verrebbe destinato ai nuclei "poveri" (sotto i 20mila euro) con varie modulazioni anche sulla base del numero dei componenti. Il costo dell'operazione dovrebbe essere superiore al miliardo, mentre il valore complessivo del piano anti-crisi in via di definizione oscillerebbe tra i 3,8 e i 4,3 miliardi.

Più che certa è la proroga della detassazione degli straordinari. E anche l'estensione a precari ed atipici degli ammortizzatori sociali, la cui "dote" lieviterebbe dagli attuali 600 milioni a 800 milioni o a un miliardo. Quello

sul potenziamento degli ammortizzatori si annuncia come un intervento a vasto raggio. Il progetto messo a punto dal ministero del Welfare prevede uno stretto collegamento tra l'estensione della Cigs e le attività formative dei lavoratori interessati anche facendo leva su appositi voucher. Le Regioni dovranno quindi farsi carico delle spese sul fronte della formazione. La regia dell'operazione dovrebbe essere unificata attraverso la creazione di una sorta di sportello unico sulle crisi tra i ministeri dell'Economia, del Welfare e dello Sviluppo economico. A questo punto resta da vedere se nei prossimi giorni scaturiranno delle novità, che potrebbero arrivare dal tavolo con gli enti locali e anche da quello con le parti sociali in calendario lunedì.

La risposta locale. Attivati interventi per almeno 10 miliardi di euro

Regioni in pista tra Confidi e fondi Ue

Roberto Turno

■ Ossigeno ai Confidi e nascita dei Consorzi di garanzia. Accesso ai fondi Ue e ai finanziamenti Bei. Patti locali, rimborsi rapidi ai fornitori, promesse di tagliare i costi burocratici, infrastrutture, innovazione, servizi, commercio. E accordi con banche e fondazioni, Camere di commercio. Front office della crisi che attanaglia l'economia, tra garanzie sui prestiti, finanziamenti agevolati, strumenti innovativi non solo finanziari, le Regioni stanno cercando di dare una risposta agli sos che arrivano dal sistema produttivo, anzitutto dalle Pmi.

La crisi ha sul territorio i suoi primi e pesanti riflessi. I governatori, con misure operative o sul punto di esserlo, hanno messo in campo un ventaglio di interventi che stimolerà l'economia per almeno una decina di miliardi di euro. Ma sono interventi in ordine sparso e coinvol-

gono tutte le Regioni tranne l'**Abruzzo** paralizzato per lo tsunami che ha travolto la giunta di Ottaviano Del Turco.

Ma per uscire dalla crisi, come hanno detto i governatori a Berlusconi, serve «fare sistema». E oltre alla partita del Fas, dalle Regioni sono arrivate al Governo altre proposte. Come il rifinanziamento del Fondo centrale di garanzia per le Pmi, la negoziazione di deroghe Ue su aiuti di Stato e patto di stabilità interno, l'attivazione di un Fondo di salvataggio e ristrutturazione delle imprese in crisi, l'utilizzo e la valorizzazione della Cassa depositi e

SUL TERRITORIO

In Lombardia pacchetto di garanzie da 3 miliardi, la Toscana tratta con le Fondazioni, in Sicilia credito d'imposta per investimenti

prestiti, le condizioni di maggior favore per l'accesso al credito. Una sfida che ora va al tavolo col Governo.

In **Lombardia** è stato previsto un pacchetto di garanzie per il credito che mobilerà 3 miliardi e altri finanziamenti per 1 miliardo tra Fondo di rotazione, Fondo «made in Lombardy» e Fondo agevolazioni artigianato, misure su innovazione (40 mln), internazionalizzazione (6 mln), servizi e commercio (33,5 mln che ne mobiliteranno 95). In **Emilia Romagna**, dopo 1100 mln di contributi immessi nel 2008, si aggiungeranno 50 mln per sostenere gli investimenti e l'export, mentre nuove soluzioni si attendono dal tavolo con Abi, Consorzi fidi, associazioni imprenditoriali. Il **Veneto** ha puntato 5 mln tra Consorzi fidi per Pmi e commercio e ha aumentato le garanzie dei Confidi artigiani. Dal Comitato anti-crisi del Pie-

monte è arrivata l'iniezione ai 21 Consorzi di garanzia fidi (20 mln di risorse fresche e 49 mln per rafforzarne il patrimonio), l'impiego delle risorse Bei e del Fondo europeo «Jeremie». E se la **Liguria** ha affidato all'assestamento di bilancio di 3 mln per potenziare il Confidi regionale, il **Friuli** ha costituito un Fondo di co-garanzia per tutte le Pmi con dotazione iniziale di 10 e ha costituito un Fondo (35 mln) per ricapitalizzare le Pmi con la holding «Friulia spa». **Trento**, con la «Cassa del Trentino» (+5 mln di capitale) stimolerà col Mediocredito interventi per 50 mln.

Obiettivi nel mirino anche al Centro e Sud Italia. La **Toscana** accelera la disponibilità di fondi Ue per attivare 4 mld di investimenti, tratta con Fondazioni bancarie e banche per l'accesso al credito, è pronta a stanziare 48 mln per nuovi Fondi di garanzia capaci di aprire canali per 500 mln. L'**Umbria** ha costituito un Fondo di garanzia per consolidare le passività a breve delle Pmi con plafond di interventi delle banche di 100-150 mln.

LE CIFRE IN GIOCO

10 miliardi

Valore delle misure

A tanto dovrebbe ammontare, come minimo, il valore delle misure varate complessivamente dalle regioni.

3 miliardi

Pacchetto lombardo

Le risorse che verranno mobilitate dalle misure di garanzia per il credito varate in Lombardia

4 miliardi

Investimenti in Toscana

Accelerata la disponibilità di fondi Ue per dare ossigeno alle imprese. Trattative con Fondazioni e banche per l'accesso al credito

Nelle **Marche** è stato costituito un Fondo di garanzia (10 mln) con sistema bancario e Camere di commercio, il **Molise** muove tra Fondo di garanzia (20 mln) per Pmi e semplificazioni. Ed ecco il **Lazio**, tra patrimonializzazione dei Confidi (30 mln), consolidamento a breve delle passività (180 mln in 3 anni), sostegno agli investimenti Pmi col Fondo rotativo e alla capitalizzazione. Infine il **Sud**: la **Basilicata** sta per modificare il Fondo di garanzia e punta su un documento di policy industriale; la **Campania** va dall'istituzione del Confidi al Fondo di garanzia gestito da Artigiancassa Bnl; la **Calabria** punta a un Fondo di rotazione per l'accesso al credito a tutte le Pmi, la **Puglia** crea il Fondo di garanzia regionale (50 mln), la **Sardegna** punta a una manovra per sostenere la liquidità delle imprese e aumentare gli investimenti infrastrutture. Infine la **Sicilia**, che vuole varare un credito d'imposta per nuovi investimenti e la crescita delle imprese: serviranno 120 mln l'anno dal 2009 al 2013. Crisi permettendo.